UN RACCONTO

Paesaggio pugliese

di AMEDEO UGOLINI

Giulio era arrivato al tramonto. Il cugino abitava a un paio di chilometri dal paese. Un uomo loquace: non aveva smesso di parlare durante tutto il percorso. Una visita di una settimana? Troppo poco. Bisognava rimanere almeno un mese. Si sarebbero fatti buona compagnia, avrebbero parlato assieme di tante cose; e c'erano alcune visite d'obbligo ai proprietari delle terre intorno. Un mese passava presto; una settimana era troppo poco. La moglie del cugino invece era sempre rimasta in silenzio.

I quattro muratori che lavoravano a un'ala della casa del cugino, se ne erano andati che già era notte. Giulio li aveva veduti dalla finestra della sala da pranzo allontanarsi a lenti passi.

— Non ci sono locali di divertimento qui da noi, — aveva detto il cugino, prima di separarsi, — ma faremo qualche piccolo viaggio.

La notte era stata calda senza un filo d'aria. Prima che fosse giorno, dalla strada era giunto il sommesso brusio di voci dei braccianti che si recavano al lavoro.

Giulio si era alzato ed era andato alla finestra. I braccianti passavano a piccoli gruppi e si dileguavano nel buio. Andavano senza rumore di passi.

Poi arrivarono i muratori. Anch'essi erano scalzi e parlavano sottovoce.

Giulio si vestì e discese.

Ora il sole, in fondo alla vasta distesa, appariva come un disco infuocato; e il paese, contro quella luce, sembrava annerito da un incendio d'altri tempi.

Giulio s'avviò per la strada, dalla parte opposta al paese. Un uomo si staccò dalla tettoia, e anch'egli si diresse da quella parte. Giulio si volse, a un tratto. L'uomo sostò e parve guardare il suolo.

Alcuni braccianti camminavano in gruppo. Portavano qualcosa da mangiare nel fazzoletto. Pane e formaggio, chissà.

Quando furono davanti al cancello della casa padronale, il cane di guardia abbaiò; e l'abbaio durò a lungo.

Poi uno dei braccianti si mise a cantare. Il fazzoletto nella mano di sinistra dondolava come a segnare il ritmo; e l'altra mano s'alzava ogni tanto come a invitare i compagni a unirsi a lui. Ma, infine, anch'egli tacque, e non si udì che il fruscio soffocato dei passi sulla strada diritta e grigia.

* * *

Una donna vacillò, cacciò un grido e cadde.

Giulio si mise a correre e la raggiunse. Un bracciante l'aveva aiutata a sollevarsi e a sedersi sul ciglio del fosso.

— Hai inciampato, — disse. — Riposati un poco. Io bisogna che vada. E' tardi.

La donna era giovane, di una trentina d'anni, ma il suo volto era arso e avvizzito.

Giulio si chinò su di lei.

— Si è fatta male? — chiese.

La donna mostrò il braccio leggermente graffiato.

— Niente — disse —; non è niente, signore. Il sonno. Siamo tornati tardi dal campo ieri sera. Così mi è venuto sonno. Mi si chiudevano gli occhi e non ho visto il fosso.

Stringeva in grembo il fazzoletto con la roba per cibarsi.

— Non è niente, ripetè.

S'avviò a passi incerti: ma presto riprese a camminare svelta e sicura.

L'uomo era fermo a un lato della strada. Quando Giulio, tornando verso la casa del cugino, gli passò davanti, egli guardò da un'altra parte.

La grande casa padronale era chiusa, come se tutti li dentro fossero immersi in un sonno profondo. Solo il cane vegliava nel viale, il muso fra le zampe.

Chissà che cosa voleva, quell'uomo. Camminava senza rumore, come un'ombra.

Infine Giulio si volse e gli andò incontro.

— Lei mi segue da un'ora — disse. Perchè mi segue?

L'uomo aveva lo sguardo lento e distante.

— Ho aspettato davanti alla porta, ma non ho avuto il coraggio... Ci sono quattro muratori... Se voi dite una parola buona, voi che siete arrivato adesso...

Sembrava che le idee gli si fossero imbrogliate.

— Io ho bisogno di una giornata di lavoro. Una giornata.

— Lo dirò a mio cugino.

E Giulio guardò le finestre chiuse della stanza del cugino.

— Un giorno: trecento lire. Se lo direte voi... C'è tanta gente che deve fare il turno. Ma io ho molto bisogno.

Rimase fermo sulla strada, di fronte alla casa, come se non osasse inoltrarsi.

La moglie del cugino salutò con un movimento del capo.

— C'è un uomo, fuori, che vorrebbe lavorare un giorno. Un muratore.

La donna annuì, come se lo sapesse.

— Tanta gente, qui... Questa sera arriveranno gli altri, a chiedere un giorno di lavoro... Vengono la sera per il turno. Vengono venti, trenta, ma c'è lavoro per quattro, e tra una settimana sarà finito.

L'uomo si era seduto sul muricciolo, come se si disponesse ad attendere lungamente. Teneva le braccia sui ginocchi, e le mani ciondolavano.

Poi un uomo alto, magro, discese la strada, saltò il fosso e si lanciò nei campi. Ma nessuno si volse a guardarlo.

— Qui da noi... — disse la moglie del cugino, come se nemmeno lei lo avesse veduto. — Tanta gente, qui da noi...

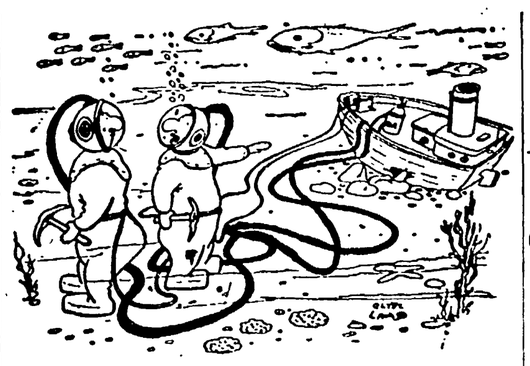
L'uomo correva come se lo inseguissero e ogni tanto alzava le braccia. Poi cadde e parve rotolarsi al suolo.

Il cane della casa padronale ricominciò ad abbaiare come se un pericolo fosse nell'aria. Un abbaio lungo che finì in un guaito lamentoso. Infine tornò un profondo silenzio.

Adesso il sole era alto e i campi sembravano coperti di cenere ardente.

Lontano apparve un cavallo. Galoppava nel sole, e sembrava nero come le case del paese.

A un tratto scomparve nel fuoco dell'alba.



« Ehi, ma quella non è la nostra nave?... »

« La giuria trova l'imputato innocente, ma molto antipatico... »

UN'INTERVISTA CON L'INTERPRETE DI "STAZIONE TERMINI,,

Da anni Montgomery Clift voleva lavorare con De Sica

Lunga attesa nelle pause del lavoro notturno — La carriera del giovane attore da "Il fiume rosso" a "Un posto al sole" — Giudizi sul cinema italiano e su Chaplin

Da pochi giorni anche Montgomery Clift, il « partner » di Jennifer Jones in Stazione Termini *di De Sica, è giunto a Roma ed ha cominciato a prender parte alle riprese del film; il quale, per evitare eccessivi affollamenti intorno alla « troupe », viene girato nell'interno della stazione durante le ore notturne, quando il grande edificio rimane chiuso, dall'una all'alba.*

Data la brevità del tempo a disposizione, il lavoro procede molto intensamente, tra uno sfarzo di luci che a chi venga dal di fuori dà l'impressione dello svolgersi di una festa straordinaria.

Per poter parlare con Montgomery Clift abbiamo dovuto armarci di pazienza e attendere una pausa delle riprese; lui e la Jones, infatti, arrivano in stazione quando tutto è pronto per girare la scena, dopo che le controfigure hanno già provato per loro.

Veniamo presentati al simpatico attore che sono già le tre del mattino e si è appena finito di girare la prima scena, nel grande atrio cui decine e decine di comparse — alle quali ad un certo punto, per ingannare il tempo, ci aggiungiamo anche noi — hanno lavorato per tutta la serata.

Iniziando la conversazione Clift ci esprime il suo rammarico di dover lavorare la notte e dormire il giorno, perdendo così lo stupendo spettacolo che Roma offre in autunno. Montgomery, che è già stato in Italia circa due anni fa, vorrebbe poter gironzolare per la nostra città tutto il giorno. E invece deve starsene all'albergo con le persiane bene abbassate. Un bel guaio per le sue non poche ammiratrici

Una bella espressione di Montgomery Clift

Un volto nuovo

Montgomery Clift è uno degli attori più interessanti — uno dei pochi, sarebbe anzi il caso di dire — che il cinema di oltre oceano ci abbia rivelato negli ultimi anni. Ha interpretato non molti film, ma tutti di un certo rilievo: Il fiume rosso *(1946) di Howard Hawks,* Odissea tragica *(1948) di Fred Zinneman,* L'ereditiera *(1949) di William Wyler,* Un posto al sole *(1951) di George Stevens e, ultimamente, il notissimo, perfettamente a mio agio. Mi piace soprattutto l'entusiasmo, il buon umore e lo slancio con cui tutti, dagli operai ai tecnici agli artisti, lavorano ».*

Clift ci spiega come per lui sia indifferente il paese in cui viene girato un film: egli considera molto più importante lavorare con veri artisti del cinema e in film impegnativi. Naturalmente, qui in Italia la materia poetica da cui trarre i film è ricchissima; in questo senso vorrebbe poter recitare ancora da noi.

In futuro, Clift spera di potersi dedicare alla regia, ma non ha per ora in mente un soggetto o un particolare tipo di film da dirigere. Dopo Stazione Termini *tornerà negli Stati Uniti, dove interpreterà un film di Fred Zinneman (di cui in questi giorni si proietta in Italia l'interessante* Mezzogiorno di fuoco*); il film, ambientato nell'epoca che precede immediatamente l'aggressione giapponese a Pearl Harbour, si intitolerà* From Hear to eternity, *ed è tratto da un romanzo molto noto in America.*

Poichè la preparazione della scena successiva di Stazione Termini *sembra molto laboriosa, ne approfittiamo per prolungare un po' la conversazione con Montgomery. Il discorso cade sui film più importanti di questi ultimi tempi. Il popolare attore si rammarica di non aver potuto vedere* Limelight, *il recente capolavoro di Charlie Chaplin, che egli conosce personalmente e per il quale nutre una grandissima ammirazione. Spera anch'egli, al pari di tutti noi, di poter vedere il film e il suo regista fra non molto tempo, quando Chaplin, come è stato più volte annunciato, verrà in Italia.*

FRANCO CALAMAI

Amore per l'Italia

Gli chiediamo che cosa pensi, in generale, del cinema italiano del dopoguerra; Clift esita qualche istante a rispondere. Come sempre quando parla, pensa un po' prima di esprimere un suo parere, per il timore forse di dire cose banali.

« Il vostro cinema — risponde poi — ha guadagnato ormai tanta stima e tanta simpatia in tutto il mondo che io esprimendo la mia ammirazione non posso aggiungere nulla di nuovo a quanto finora è stato detto e scritto » « I film italiani — continua dopo una breve pausa — mi piacciono molto perchè hanno saputo sfruttare gli aspetti più vitali della esistenza del loro popolo. Considero come un'esperienza artistica molto interessante e sempre nuova quella di vedere un buon film italiano. Ora, nella « troupe » di Stazione Termini *mi trovo benissimo, perfettamente a mio agio. Mi piace soprattutto l'entusiasmo, il buon umore e lo slancio con cui tutti, dagli operai ai tecnici agli artisti, lavorano ».*

Clift ci spiega come per lui sia indifferente il paese in cui viene girato un film: egli considera molto più importante lavorare con veri artisti del cinema e in film impegnativi. Naturalmente, qui in Italia la materia poetica da cui trarre i film è ricchissima; in questo senso vorrebbe poter recitare ancora da noi.

In futuro, Clift spera di potersi dedicare alla regia, ma non ha per ora in mente un soggetto o un particolare tipo di film da dirigere. Dopo Stazione Termini *tornerà negli Stati Uniti, dove interpreterà un film di Fred Zinneman (di cui in questi giorni si proietta in Italia l'interessante* Mezzogiorno di fuoco*); il film, ambientato nell'epoca che precede immediatamente l'aggressione giapponese a Pearl Harbour, si intitolerà* From Hear to eternity, *ed è tratto da un romanzo molto noto in America.*

Poichè la preparazione della scena successiva di Stazione Termini *sembra molto laboriosa, ne approfittiamo per prolungare un po' la conversazione con Montgomery. Il discorso cade sui film più importanti di questi ultimi tempi. Il popolare attore si rammarica di non aver potuto vedere* Limelight, *il recente capolavoro di Charlie Chaplin, che egli conosce personalmente e per il quale nutre una grandissima ammirazione. Spera anch'egli, al pari di tutti noi, di poter vedere il film e il suo regista fra non molto tempo, quando Chaplin, come è stato più volte annunciato, verrà in Italia.*

FRANCO CALAMAI

TRE ANNI DI REPUBBLICA POPOLARE

Possente sviluppo scolastico e nascita di una nuova cultura in Cina

Gli stanziamenti per l'istruzione aumentati - Verso la scomparsa dell'analfabetismo
Cresce il numero degli studenti di origine operaia e contadina - Ricerche scientifiche

Pubblichiamo il secondo degli articoli di Yu Ci-Dun, che documentano il grande progresso compiuto dalla Cina nel campo culturale, artistico, scientifico ed educativo, in tre anni di regime popolare. Il primo articolo è stato pubblicato nel numero di giovedì 6 novembre

Durante questi ultimi tre anni il popolo cinese, forte della sua gloriosa tradizione culturale e del suo amore per la pace, ha superato sotto la guida del Presidente Mao Tse-dun e del Partito comunista cinese numerose difficoltà nella creazione di una cultura e di una educazione nuova. Esso ha ricevuto anche in questo campo un prezioso aiuto dall'Unione Sovietica; e d'altra parte sono stati sviluppati e intensificati gli scambi culturali fra la Cina, le Democrazie popolari e i popoli amanti della pace di tutto il mondo.

Di anno in anno sono aumentati gli stanziamenti per la cultura e l'istruzione popolare con il risultato di sviluppare in modo particolarmente notevole il lavoro in questo campo.

L'istruzione

Oggi le scuole elementari sono frequentate da 43 milioni 173.540 bambini, con un incremento dell'82,2% rispetto alla situazione esistente sotto il governo del Kuomindan nel 1945. In tal modo si è già ottenuto che il 60% dei bambini in età scolastica acquisisca una istruzione elementare. Nei prossimi cinque o sei anni tale percentuale salirà allo 80 %.

Nella seconda metà del 1951 funzionavano 3.998 scuole secondarie frequentate da 1 milione e 568.000 studenti, con un incremento del 4,8% rispetto agli anni precedenti la Liberazione (1946).

Particolare cura viene dedicata all'istruzione degli operai, dei contadini e dei loro figli. I ragazzi di origine operaia e contadina rappresentano oggi l'81% degli allievi delle scuole elementari e il 60% degli studenti di scuole secondarie. Negli Istituti superiori, la percentuale è del 20%. Il governo e le organizzazioni di massa hanno inviato un numero considerevole di quadri di origine operaia e contadina a studiare negli Istituti superiori. All'Università popolare istituita nel 1951 vicino a Pekino gli studenti di origine operaia e contadina sono oltre 2.500, vale a dire il 70% circa del numero complessivo.

Si sta attualmente lavorando con energia alla riforma dell'istruzione superiore, la quale viene riorganizzata ed adattata alle esigenze della ricostruzione della nuova Cina: si sfruttano al massimo tutte le attrezzature scolastiche oggi esistenti allo scopo di creare un sempre maggior numero di quadri e nello stesso tempo aumentare la percentuale di studenti di origine operaia e contadina. I sistemi didattici sono stati esaminati e modificati avendo di mira questi obiettivi, sono stati perfezionati i libri di testo e sono stati fissati i compiti di ogni Istituto.

Nella seconda metà del 1951 vi erano 210 Istituti superiori frequentati da oltre 155.000 studenti. Raffrontate con quelle del periodo del Kuomindan (1946) queste cifre rivelano un incremento del 13,51% per le scuole e del 20,28% per gli studenti, fra i quali sono sempre più numerosi i giovani di origine operaia e contadina.

Contemporaneamente sono stati organizzati in gran numero scuole serali, brevi corsi di studio e scuole speciali per operai e contadini. Attualmente 13.000 contadini e operai frequentano 41 scuole serali di istruzione secondaria. Gli allievi di queste scuole seguono corsi speciali accelerati della durata di due o tre anni il ciclo scolastico.

Quadri e scienza

Gli speciali corsi scolastici post-lavorativi nei quali si insegnano talune materie, come ad esempio il cinese o la matematica, sono stati frequentati nel 1951 da 2.700.000 operai e da 14 milioni di contadini e si prevede che quest'anno essi saranno 24 milioni. Lo scorso inverno — durante il periodo di stasi nel lavoro dei campi — 42 milioni di contadini hanno frequentato le scuole invernali per analfabeti.

Quest'anno l'adozione su larga scala di un metodo rapido per l'insegnamento dei caratteri cinesi ideato da Ci Cien-hua, un insegnante dell'Armata popolare di liberazione, darà un grande impulso alla lotta contro l'analfabetismo. Dopo esser stato sperimentato nell'Armata popolare di liberazione, il metodo di Ci Cien-hua è stato ora adottato nelle caserme, nei villaggi e fra gli analfabeti delle città.

Le autorità della Cina del Nord hanno tracciato un piano per eliminare entro la fine di quest'anno l'analfabetismo fra 800.000 operai dell'industria ed estirpare l'analfabetismo da tutta la regione entro i prossimi cinque anni. Altrettanto è previsto per quanto riguarda la Cina nord-orientale. Anche le autorità delle altre regioni della Cina stanno predisponendo analoghi piani sulla base del metodo rapido di Ci Cien-hua. Si prevede che entro la fine di quest'anno o la primavera del 1953 oltre 10 milioni di operai e contadini analfabeti avranno imparato a leggere e a scrivere.

CINA — Lezione all'aperto in una scuola per analfabeti

Nuovi quadri

Siamo alla vigilia della campagna per la costruzione economica e la industrializzazione su larga scala del Paese: la richiesta di quadri per l'industria, l'economia, la scuola e tutti gli altri settori crescerà di mille volte. La preparazione di questi quadri è dunque uno dei compiti più importanti che il governo abbia di fronte a sè.

Le numerosissime scuole e corsi rapidi, i corsi speciali, le scuole complementari e quelle per corrispondenza rispondono appunto a questa esigenza. Non si tratta solamente di preparare un maggior numero di specialisti per far fronte ai bisogni [illegible] ma anche di portare ad un livello soddisfacente le condizioni scientifiche di quelle collettività che ne hanno tanto urgentemente bisogno. A questo scopo si sta studiando il modo di dividere taluni corsi universitari in due gruppi: uno della durata di quattro anni e l'altro di due soli. Il corso più breve abiliterà al lavoro pratico in taluni settori specifici; tuttavia gli studenti continueranno i loro studi dopo un periodo di lavoro pratico vale a dire che essi potranno completare il normale corso universitario come se fosse stato diviso in due tempi. In tal modo durante i prossimi cinque anni, saranno preparati decine di migliaia di tecnici altamente qualificati per l'industria, la agricoltura, i trasporti, la medicina e gli altri settori interessanti la costruzione nazionale

Riforma scolastica

La riforma del sistema scolastico è stata data avvio il provvedimento approvato [illegible] governo il 1 ottobre [illegible] scorso anno metterà la scuola cinese in condizioni di soddisfare meglio le esigenze del Paese. Le scuole di ogni tipo e grado dagli asili d'infanzia alle Università sono state coordinate in un unico sistema [illegible] tutte le scuole sono aperte agli operai e ai contadini e tutti coloro che superano gli esami di ogni singolo corso hanno uguali possibilità di accedere agli istituti superiori. La nuova scuola cinese permetterà di preparare una nuova classe dirigente di origine operaia e contadina.

Il provvedimento governativo relativo ai sussidi per gli studenti delle scuole secondarie e superiori, che è divenuto operante con l'autunno di quest'anno, darà a 1.555.000 studenti la possibilità di studiare senza spese. In questa cifra non sono compresi i figli dei Caduti, dei soldati e degli impiegati statali che sono già esentati dal pagamento delle tasse scolastiche. Anche tutti gli studenti di Istituti superiori beneficieranno di questo provvedimento, mentre nel 1951 solo il 65% di essi riceveva un sussidio, sussidio che ora sarà aumentato del 184% rispetto allo scorso anno. Gli studenti delle scuole tecniche e delle magistrali hanno anch'essi — ora — tutti diritto al sussidio, mentre lo scorso anno ne beneficiavano solo la metà degli studenti delle tecniche. E anche nel loro caso il sussidio sarà aumentato del 171% rispetto allo scorso anno.

Questo provvedimento ha spalancato le porte delle scuole ai figli del popolo lavoratore e ha dato a molte migliaia di essi la possibilità di studiare e di contribuire così più ampiamente alla costruzione del Paese.

Le scienze

Il governo popolare dà un aiuto possente alle ricerche scientifiche: gli stanziamenti per questo settore sono oggi dodici volte maggiori che sotto il regime del Kuomindan. Gli istituti e i laboratori che lavorano sotto la direzione dell'Accademia Sinica — la quale dirige 31 organizzazioni di ricerca scientifica — svolgono i loro studi nel campo della fisica - matematica, della biologia, della geologia e della sociologia. Oltre a queste organizzazioni specializzate, anche alcune delle maggiori Università hanno i loro Istituti di ricerca. Sono stati effettuati inoltre nuovi scavi archeologici che hanno portato alla scoperta di molto materiale di grande interesse.

La diffusione delle conoscenze scientifiche fra le masse popolari è considerato un importante compito degli scienziati e degli Istituti scientifici. L'Ufficio per la popolarizzazione della scienza, che è posto alle dirette dipendenze del Ministero della Cultura, ha una funzione essenziale in questa opera di popolarizzazione e l'adempie con mostre, conferenze, pubblicazione di opuscoli e riviste, proiezioni cinematografiche ecc. Complessivamente 7 milioni e mezzo di persone hanno assistito a 11.200 conferenze, 4.500 proiezioni con illustrazione da parte di uno scienziato, 400 mostre scientifiche, mentre sono stati pubblicati 120 opuscoli per un totale di 400.000 copie.

A loro volta i lavoratori della scienza hanno organizzato la Associazione pan-cinese per la diffusione delle conoscenze scientifiche e tecniche, che conta oggi 13 000 soci fra i quali sono famosi scienziati, tecnici, insegnanti, medici, ingegneri, esperti agrari e forestali ecc. Negli ultimi sei mesi l'Associazione ha organizzato 700 conferenze solamente per illustrare i successi conseguiti nella costruzione della nuova Cina. Ecco alcuni temi di queste conferenze: « Il taglio rapido del metallo », « I sistemi di tessitura nel 1951 », « L'origine del mondo », « Le scoperte di nuovi tesori nel sottosuolo cinese », « Le colate di acciaio », ecc. Fra aprile e giugno di quest'anno sono state tenute 6.000 conferenze sul grande movimento nazionale per l'igiene.

Le mostre organizzate nelle grandi città ed in molti casi portate poi attraverso tutto il Paese hanno effettivamente fatto conoscere al nostro popolo i successi scientifici della Cina e dell'Unione Sovietica, nonchè il contributo dato fin dall'antichità alla cultura mondiale dai grandi studiosi cinesi. Nella nuova Cina, la scienza ha cessato di essere un privilegio. Oggi gli scienziati non si limitano a servire la scienza ma mettono la scienza al servizio del popolo.

YU CI-DUN

Le prime del cinema

Corriere diplomatico

Henry Hathaway, ex regista di gialli « sospensivi » di un certo effetto, è passato al rango di ossequiente interprete degli umori politici del Dipartimento di Stato americano. Quando si è trattato di riabilitare i criminali nazisti, egli ha realizzato quel film su Rommel che ha suscitato l'unanime indignazione del pubblico di Europa. Oggi egli realizza questo *Corriere diplomatico* che è uno dei più ignobili documenti della idiozia e della follia che dominano la propaganda anticovietica americana.

Il film si dice tratto da un romanzo dello scrittore Peter Cheyney, autore di « gialli » duri e spietati. Vi si racconta di un funzionario dell'ambasciata americana a Budapest il quale si è impadronito, nientedimeno, che dei piani sovietici per la prossima guerra mondiale. Egli tenta di portarli al di qua della misteriosa cortina di ferro, ma non ce la fa, perchè alcuni orribili sicari lo uccidono prima.

Il furbone però ha messo i documenti al sicuro, e Tyrone Power, nella parte di un corriere diplomatico americano, si dà da fare per ritrovarli. Il tutto avviene a Trieste, dove assistiamo ad una lotta accanita tra gli oscuri agenti sovietici e la polizia americana.

Tutto ciò non è solo ridicolo ma addirittura criminale. Comunque, ecco un altro schiaffo per i difensori a parole della indipendenza italiana. Mentre [illegible] Gasperi recita i discorsi a Redipuglia appare un film americano che presenta Trieste come una prossima Corea, che ci mostra gli americani padroni della vita dei cittadini triestini, liberi di esercitare ogni arbitrio per raggiungere i loro scopi.

Ecco anche un film che ci mostra i funzionari delle ambasciate americane nei paesi di nuova democrazia e dell'U.R.S.S. in veste di volgarissime spie. Hanno fatto bene, dunque, in quei paesi, a processarli e ad espellerli, quando ce ne è stato bisogno.

t. c.

La montagna dei sette falchi

Narrano gli annalisti e gli storici del West, che, verso la fine della guerra di secessione, un ufficiale dell'esercito sudista, William Quantrell, col pretesto di difendere gli « ideali » dei sudisti spargeva la morte e il terrore nei territori dell'Ovest, mettendo intere cittadine a ferro e fuoco. Il cinema « western », naturalmente, non ha mancato di dedicare parecchi lavori a questa figura di maniaco, sanguinario e megalomane.

Lo ritroviamo anche in questo film di William Dieterle. Però il vero eroe della vicenda è l'intrepido Alan Ladd nelle vesti del capitano Sherwood un leale e convinto difensore della causa dei sudisti; accade a costui di fare suoi prigionieri due nordisti, un uomo e una donna e di intraccambiato, della ragazza. Il capitano è destinato dai sudisti alle dipendenze di Quantrell che gli si rivela non come un leale soldato, ma come un predone crudele ed esaltato. Un po' l'indignazione per le malefatte di Quantrell e un po' l'amore per la ragazza nordista, decidono il capitano Sherwood a passare definitivamente nel campo dei nordisti e di accettare, una volta cessata la guerra, la nuova realtà. Il film finisce dunque con un « embrassons nous » all'ombra della bandiera a stelle e strisce.

William Dieterle, che ha al suo attivo film democratici e importanti come *Emilio Zola* e *Il conquistatore del Messico*, è stato qui molto accomodante nel trattare i problemi della guerra di secessione americana. Si è preoccupato più che altro di realizzare un film dignitoso dal punto di vista spettacolare, con la solita carica finale della cavalleria nordista e molti altri luoghi comuni tipici della retorica del West.

Vice

Domani il dibattito sui giovani artisti

Il dibattito che doveva tenersi oggi, domenica, presso la Mostra nazionale delle Olimpiadi culturali (Galleria d'Arte Moderna, Valle Giulia, ingresso da Via Gramsci) è rinviato a domani, lunedì 10 novembre alle ore 16, nella stessa sede. Tema del dibattito, che sarà aperto da una conferenza di Ugo Attardi, è: « Problemi ed esperienze dei giovani artisti ».